

Precari, lavoratori della scuola

la nuova legge sul precariato, approvata in agosto con un colpo di mano e senza la minima consultazione dei lavoratori, sancisce, al di là del dato positivo dell'immissione in ruolo degli i.t.i. (peraltro macchinosa e limitata all'aspetto giuridico), un pesante arretramento rispetto alla situazione precedente e un durissimo attacco alle condizioni materiali e di lavoro di tutti gli altri precari della scuola.

E' una sfida che il governo del patto sociale lancia apertamente contro il movimento che alla fine dello scorso anno scolastico aveva espresso dei significativi livelli di lotta (blocco degli scrutini in molte province) sull'obiettivo unificante della stabilità del posto di lavoro.

Il progetto governativo, patteggiato con i sindacati che hanno sbandierato questa legge come la fine del precariato, tende, con l'immissione in ruolo degli i.t.i., a stratificare e spezzare il corpo del precariato.

La legge prevede infatti:

- l'abolizione dell'incarico a tempo indeterminato
- il licenziamento degli incaricati a tempo determinato
- l'introduzione dei concorsi come unica via di accesso al ruolo
- la svalutazione dell'abilitazione
- la reintroduzione di una fascia assolutamente non garantita di precariato (incaricati annuali e supplenti)
- la commutazione degli incarichi annuali, dopo il 31 dicembre, in supplenze assegnate dai presidi.

L'ASPETTO PIU' GRAVE E' SENZ'ALTRO L'INTRODUZIONE DI CONCORSI PER ESAMI, A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE, CHE FUNZIONERANNO DA VERO E PROPRIO FILTRO PER L'ACCESSO AI RUOLI.

In nessun conto viene tenuta l'anzianità di servizio, unico criterio oggettivo per l'assegnazione di posti, e tutta la selezione avviene, come dice esplicitamente la legge, per mezzo di esami scritti e orali e l'eventuale valutazione del titolo di abilitazione (per chi ce l'ha).

NESSUNA GARANZIA, QUINDI, PER INCARICATI ANNUALI E SUPPLENTI (MAGARI ABILITATI) DI MANTENERE IL POSTO DI LAVORO.

Nello stesso tempo appare sempre più chiaro come l'arma del concorso venga giocata non solo contro i precari occupati, ma in generale rientri organicamente nella tendenza a normalizzare la scuola "riqualificandola" in senso selettivo e repressivo. Selezione politica del personale insegnante per riprodurre selezione politica degli studenti.

D'ALTRA PARTE L'ENORME DIFFUSIONE DEI CONCORSI IN TUTTI I SETTORI DEL PUBBLICO IMPIEGO NON RAPPRESENTA ALTRO CHE UN ALIBI PER METTERE IN CONTRAPPOSIZIONE E DIVIDERE I PRECARI E I DISOCCUPATI, MENTRE SI CERCA DI RIDURRE L'EFFETTIVA DISPONIBILITA' DI POSTI.

I sindacati confederali sembrano accorgersi solo oggi che la legge non elimina il precariato e che in realtà lo istituzionalizza. Si tratta,

ancora una volta, di fumo negli occhi: non è un caso che l'imposizione dei concorsi abbia trovato i sindacati favorevoli e che la legge Pedini ricalchi in sostanza la proposta CGIL.

E' necessaria a questo punto molta chiarezza: l'unica risposta offensiva che il movimento dei precari può dare sta nell'estendersi dell'organizzazione autonoma e nella ricomposizione politica e di obiettivi di tutto il settore del precariato nel pubblico impiego, sviluppando il programma che vede come obiettivo centrale ed unificante la garanzia del reddito e che individua la spesa pubblica come il terreno di lotta su cui andranno a ricomporsi tutte quelle figure sociali emergenti nella crisi che si muovono nell'ottica di opporsi alla logica dei sacrifici e della produttività, fuori delle compatibilità della ristrutturazione capitalistica.

Il movimento dei precari organizzati della scuola ha ormai da tempo individuato gli obiettivi su cui muoversi:

- NON LICENZIABILITA' DI TUTTI I PRECARI CON 6 MESI DI SERVIZIO
- + NO AI CONCORSI, CORSI ABILITANTI SPECIALI ED ORDINARI
- ESPANSIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLA SCUOLA A PARTIRE DAL CONTROLLO SULLA FORMAZIONE DELLE CLASSI
- 25 ALUNNI PER CLASSE
- CONTROLLO DELLE ASSUNZIONI NELLE SCUOLE PRIVATE, CHE DEVONO AVVENIRE TRAMITE LE GRADUATORIE PROVINCIALI
- GRADUATORIE DEFINITIVE SUBITO; ASSEGNAZIONE DELLE NOMINE DA PARTE DEL PROVVEDITORE PRIMA DEL 31 DICEMBRE.

Occorre ora riallacciare i collegamenti a livello nazionale per poter mettere in atto, all'inizio dell'anno scolastico, un livello di mobilitazione che ricacci indietro, nei fatti, questa legge infame.

CONVOCHIAMO ASSEMBLEE IN ORARIO DI LAVORO IN TUTTE LE SCUOLE SUL PROBLEMA DEL PRECARIATO.

IL COMITATO PRECARI SI RIUNISCE AL LICEO CALINI TUTTI I VENERDI' ORE 16

Comitato di lotta precari
della provincia di Brescia

ciclinprop BS
18 - 9 - 78

Precari, lavoratori della scuola, studenti
il processo di ristrutturazione che sta investendo tutto il settore scuola vede accentuarsi la tendenza della diffusione di istituti privati (di ogni ordine e grado) e di scuole di formazione professionale decentrate a livello regionale ed aziendale, gestite molto spesso da privati. Ciò risponde alla duplice esigenza di normalizzare la scuola pubblica dissimulando tutti i momenti di aggregazione e ricomposizione del movimento degli studenti e, d'altra parte, di creare una fascia di scuole professionali direttamente legate alle esigenze della ristrutturazione capitalistica a livello locale.

E' oggi sempre più necessario per il movimento dei precari analizzare il processo di "privatizzazione" di alcuni comparti del settore scuola, che va di pari passo con le riforme della scuola secondaria e dell'università, anch'esse subordinate a creare una crescente ed organica dipendenza della scuola dalle mutate necessità del capitalistico mercato del lavoro, in nome di un idiotismo specialistico che viene occultato dall'ideologia dell'efficienza, della professionalità, della sperimentazione e dell'etica del lavoro.

La situazione bresciana è emblematica: numerosissimi sono gli istituti privati e, mentre sembra delinarsi una flessione del numero di iscrizioni nella scuola pubblica, un fenomeno inverso si profila per quella non statale.

Il Comitato precari ha più volte denunciato questa situazione: la rete delle scuole private funziona e si fonda su un sistema di reclutamento del personale clientelare, fuori da ogni controllo politico, basato essenzialmente sul doppio lavoro di insegnanti già occupati. E questo mentre aumenta ogni anno il numero di insegnanti precari e di neolaureati che non hanno il posto nella scuola pubblica non essendo esaurite, ormai, quasi tutte le graduatorie provinciali.

Obiettivo immediato dei precari è quello di ottenere un controllo sul reclutamento nelle scuole private (e a questo proposito si può anche utilizzare la normativa vigente), imponendo che le assunzioni vengano effettuate a partire dalle graduatorie provinciali.

Ma sia ben chiaro, se questo è l'obiettivo minimo e immediato, la prospettiva politica è quella della chiusura delle scuole private.

IL COMITATO PRECARI HA PRESENTATO, ALCUNI GIORNI FA, UN ESPOSTO ALLA PROCURA CHE DOCUMENTA I NUMEROSI ILLECITI COMPIUTI DAL PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI BRESCIA E DALLE SCUOLE PRIVATE E LEGALMENTE RICONOSCIUTE:

- violazione della legge sul cumulo di impieghi (art. 91-92 del D.P.R. 31 maggio 1974)
- violazione della legge sul collocamento (legge n. 264, 29 aprile 1949)
- trattamento economico inferiore a quello dei contratti nazionali di lavoro
- autorizzazioni illecite all'insegnamento in scuole non statali date ad insegnanti delle scuole statali o comunque negate inefficacemente a causa del sistematico ritardo

Risulta poi (e sarà successivamente documentato) che le scuole non statali hanno fino ad oggi fatto uso sistematico di insegnanti prestanome per coprire il doppio lavoro di insegnanti di ruolo delle scuole statali. IL COMITATO RITIENE CHE L'ATTUALE SITUAZIONE POSSA ESSERE RADICALMENTE CAMBIATA, GARANTENDO UNA ESPANSIONE DELL'OCCUPAZIONE, SOLO SE, OLTRE ALLE INIZIATIVE LEGALI, SI RIUSCIRA' A SVILUPPARE UNA MOBILITAZIONE DI MASSA CONTRO LA MAFIA DELLE SCUOLE PRIVATE.

E a questo proposito è bene dire che i sindacati confederali, pur essendo a conoscenza, hanno fino ad oggi evitato di denunciare l'autentico

l'arroganza clericale-fascista.

Ricordiamo inoltre agli studenti che, nelle scuole private, il sei politico è praticamente garantito, visto che si paga profumatamente, mentre suscita scandalo la richiesta generalizzata del sei garantito nella scuola statale perchè è avanzata per lo più da studenti proletarizzati che "pretendono" una scuola non selettiva senza pagare altre rette supplementari.

MOBILITIAMOCI SU QUESTE PRIME SCADENZE DI LOTTA:

- RICHIESTA AL PROVVEDITORATO DI RENDERE PUBBLICO NON SOLO L'ELENCO DEGLI INSEGNANTI STATALI AUTORIZZATI O NON A PRESTARE SERVIZIO NELLE SCUOLE PRIVATE, MA L'ELENCO DI TUTTI COLORO CHE INSEGNANO IN QUESTE SCUOLE

- ASSUNZIONE DI PERSONALE NELLE SCUOLE NON STATALI A PARTIRE DALLE GRADUATORIE PROVINCIALI E DAGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO

Il Comitato di lotta si riunisce tutti i venerdì al liceo Calini ore 16.

ciclinprop BS
20 / 9 / 78

Comitato di lotta precari
della provincia di Brèscia

Un esposto è stato presentato alla magistratura

I precari chiedono alla Procura un'indagine sul Provveditorato

Sostengono l'irregolarità di alcune autorizzazioni per l'insegnamento nelle scuole private di docenti che esercitano nelle statali - Denunciate anche violazioni sulle norme di collocamento - L'iniziativa si propone di allargare i livelli di occupazione

Il provveditorato non esercita le funzioni di controllo e di intervento che la legge gli assegna in materia di scuole non statali: è quanto, risulta da un'indagine condotta per alcuni mesi dal Comitato di lotta dei precari che, attraverso l'avvocato Silvio Moretti, ha presentato ieri un esposto alla Procura della Repubblica. L'esposto, che elenca una serie di irregolarità che potrebbero configurare i reati di omissione continuata di atti d'ufficio e di violazione delle norme sul collocamento, chiama in causa direttamente il provveditorato e le scuole private. Ma vediamo i fatti ricostruiti dagli insegnanti precari che con questa azione giuridica intendono avviare un'iniziativa politica che ha come obiettivo l'abolizione del doppio lavoro, del lavoro nero e l'allargamento dell'occupazione nella scuola.

Il meccanismo che regola le nomine degli insegnanti di ruolo e gli incaricati a tempo indeterminato nelle scuole non statali legalmente riconosciute prevede che il provveditorato agli studi conceda l'autorizzazione a un docente già dipendente dallo Stato di prestare servizio anche in una scuola legalmente riconosciuta solo nel caso che la graduatoria della materia di insegnamento del docente in questione sia esaurita e le ore di insegnamento non superino le ventiquattro settimanali.

Dall'elenco delle graduatorie che si riferiscono all'anno scolastico '77-'78 che ci è stato fornito dalla Cgil-scuole — dice il Comitato precari — risultava invece che sono state concesse delle autorizzazioni illegalmente: l'autorizzazione è stata infatti concessa dal provveditorato a

insegnanti di inglese per le superiori, di educazione musicale, canto, corale, di storia dell'arte, di matematica applicata: tutte graduatorie che non erano esaurite. Ma a parte i casi particolari sarebbe tutto il meccanismo di nomina, attraverso i tempi in cui viene applicato, che favorirebbe una costante situazione di illegalità.

Un insegnante statale — dicono i precari — presenta domanda di prestare servizio in una scuola non statale ad anno scolastico già inoltrato: il provveditorato risponde (sia che conceda o meno l'autorizzazione) ancora più tardi: si arriva regolarmente a marzo cioè ad anno scolastico largamente inoltrato. Se l'autorizzazione non viene concessa, tirando in ballo la continuità didattica, l'insegnante sollecitato dalla scuola privata dove ormai di fatto insegna tranquillamente dall'inizio dell'anno, presenta un'altra domanda. Un modo, in sostanza, per prestare comunque servizio per tutto l'anno con o senza l'autorizzazione del provveditorato. Una volta negata l'autorizzazione l'insegnante in questione è legalmente obbligato a scegliere tra la scuola statale e quella non statale: ma quanti lo fanno? Il provveditorato infatti non effettua alcun controllo. Fin qui le responsabilità dell'amministrazione scolastica.

Ma l'esposto presentato dal Comitato di lotta dei precari individua anche una serie di pesanti irregolarità che investono più direttamente le scuole pri-

vate: mancato rispetto del contratto collettivo di lavoro (la situazione di supersaturamento giuridico ed economico in cui si trovano gli insegnanti nelle scuole non statali è un fatto notorio) e mancato rispetto delle norme sul collocamento. In quanto società gestite da privati — fa rilevare l'avvocato Moretti nell'esposto — le scuole private dovrebbero attenersi nel reclutare il personale alla legge n. 264 del 29 aprile 1949 sul collocamento, assumendo solo previo nullorata dell'ufficio di collocamento nelle cui liste gli insegnanti dovrebbero iscriversi. Una prassi non certo seguita dalle scuole private.

Le conseguenze di questa situazione di mancato rispetto delle leggi in vigore — dicono i precari — sono il doppio lavoro, il lavoro nero e l'impossibilità di allargare gli spazi esigui dell'occupazione nella scuola, a scapito delle migliaia di laureati disoccupati. Affondare le bistrucce nel bubbone della scuola non statale se non può risolvere certo il problema della disoccupazione intellettuale consentirebbe comunque di reperire un numero notevole di posti di lavoro. In questo — precisa il Comitato di lotta dei precari — ci sono anche precise responsabilità

delle organizzazioni sindacali, sia confederali che autonome, che non hanno mai affrontato seriamente il problema della scuola privata e non hanno esercitato un doveroso controllo su come avvengono le nomine. Una regolarizzazione di questo settore andrebbe a colpire quei meccanismi che consentono alla scuola privata operazioni clientelari e selezione politica, fondate sul tipo di reclutamento del personale che fino ad oggi si è svolto al di fuori di ogni controllo.

Per questo l'iniziativa del Comitato non intende esaurirsi alla presentazione dell'esposto. Alla denuncia di una situazione diventata "normale" negli anni passati il Comitato intende affiancare la richiesta che il provveditorato renda pubblico non solo l'elenco degli insegnanti statali autorizzati o non autorizzati a prestare servizio nelle scuole non statali, ma l'elenco di tutti coloro che insegnano in queste scuole. In questo modo verrebbero alla luce anche i numerosi casi di lavoro nero di insegnanti precari che per la situazione di ricattabilità in cui si trovano non avendo un posto di lavoro stabile acconsentono a fare da prestanome e quindi a copertura ad altri che insegnano nelle scuole non statali.